

LE CONTROMOSSE SARANNO DECISE NEI PROSSIMI GIORNI

Caso-mense, i genitori non si arrendono

Contestati i garanti: «Troppi cavilli. E poi la loro decisione è arrivata fuori tempo massimo»

di FRANCESCO FAIN

«Verificheremo se la decisione è legittima e denunceremo eventuali irregolarità. Per questo, chiediamo l'aiuto dell'opposizione».

Non si sbilanciano ancora i genitori sulle pros-

a tempo scaduto. Il regolamento comunale che certo non brilla per chiarezza e che non è reperibile *on-line* è molto chiaro su come va regolata la comunicazione tra garanti e promotori. L'articolo 13 c5 recita: "Le decisioni del comitato sono notificate al rappresentante del comitato dei promotori con atto motivato entro 10 giorni da quello di presentazione della richiesta". La scadenza per i garanti era il 28 luglio! Sembra che questi signori siano molto attenti alla lingua italiana ma con la matematica non hanno grande confidenza», sottolineano i genitori che erano stati i promotori della raccolta di firme pro-referendum.

Aggiunge la presidente del Comitato referendario, Maria Cristina Bellini. «È imbarazzante per una donna lavoratrice come me dover sostenere un confronto così infido con l'amministrazione. Questa gente ignora il sacrificio in termini di tempo e soldi che noi cittadini-contribuenti abbiamo impiegato. Non siamo stati rispettati né come promotori né come cittadini: non abbiamo mai ricevuta nessuna co-



Una delle riunioni dedicate all'accorpamento dei punti-cottura delle cucine scolastiche

municazione scritta, solo mezze parole "per aiutarci" ed ecco il risultato».

Parole intrise di delusione. Mista a rabbia. «A conti fatti - aggiunge - aveva ragione fin da subito il radicale Pipi che voleva proporre un pacchetto referendario tra cui proprio l'eliminazione di questo comitato di garanti di cosa o di chi non si sa. Ora dovremmo

replicare a rilievi così manifestamente pretestuosi: la confusione terminologica, la gestione del personale, la distribuzione dei costi addirittura un contributo per coprire le spese del referendum. Ma siamo matti? Ci dicano piuttosto se è vero o meno che il Comune non ha previsto in bilancio la cifra per l'indizione dei referendum

e quindi è terrorizzata perché non sa dove andare a reperire questi soldi».

I genitori hanno letto con attenzione le esternazioni sia del sindaco Ettore Romoli che dell'opposizione, nella fattispecie del consigliere comunale del Forum (e assessore provinciale alle Politiche comunitarie) Marko Marincic. «Sì, ab-

biamo letto che alcuni consiglieri di opposizione contestano apertamente la decisione dei garanti. Ebbene: a loro chiediamo di fare fino in fondo il loro dovere e cioè di verificare se la decisione è legittima e di denunciare eventuali irregolarità. Nei prossimi giorni renderemo pubblica la decisione del comitato promotore».

Difficile dire quale sarà il nuovo scenario. Le soluzioni potrebbero essere sostanzialmente tre: arrendersi, contestare la decisione dei garanti davanti al Tribunale amministrativo regionale (Tar) o riavviare tutta la macchina referendaria con un nuovo quesito e una nuova raccolta di firme a supporto. Dai genitori non trapela quale sarà la decisione finale. La delusione è tanta. Non più tardi di ieri gli stessi genitori avevano dichiarato che tale decisione «ci lascia sorpresi e sconcertati, ma essendo un gruppo, aspettiamo che tutti rientrino dalle ferie per prendere eventuali decisioni».

Non resta che aspettare quelle che saranno le decisioni finali.

RADICALI

«Non sono super partes i garanti nominati dai politici»

Cenni: «Decidano i goriziani se sia chiaro o no un quesito della consultazione popolare»

«No signor sindaco. Non sono super partes i componenti del comitato dei garanti che hanno bocciato il quesito referendario proposto dal comitato Mangiar Sano. Sono figure la cui nomina è di competenza dei sindaci o della maggioranza, pertanto, hanno sempre e comunque dipendenza

mense scolastiche. «Saranno pure tecnici - contrattacca - ma, come ci ricorda Marco Pannella "non esiste figura più politica di un cosiddetto tecnico nominato dai politici". Il comitato dei garanti è previsto sì dallo statuto del Comune di Gorizia e dal regolamento sui referendum ma non è una figura obbligatoria per legge. Lasciamo dunque ai cittadini e solo ai cittadini decidere se un quesito è chiaro oppure no. Non hanno bisogno di tutori, i cittadini sono molto più avanti di quanto crede il mondo della politica». Aggiunge Cenni: «I cittadini non hanno bisogno di ghigliottine che stronchino gli strumenti di democrazia partecipata e diretta. I radicali goriziani si stanno organizzando per proporre alcuni quesiti referendari ai cittadini di Gorizia: in primis l'elezione diretta del difensore civico ma, ora come da tempo ripete Renato Fiorelli, è più che mai necessario ed urgente proporre, in via referendaria, pure l'abolizione del comitato dei garanti».



Lorenzo Cenni

politica dal primo cittadino».

A prendere posizione è Lorenzo Cenni, tesoriere dell'associazione radicale goriziana «Trasparenza è partecipazione» che prende posizione sul «no» espresso dai garanti al referendum sulle



Protesta dei genitori

sime azioni. Hanno incassato il «no» al referendum del Comitato dei garanti ma non demordono, non si danno per vinti. «Iniziamo col dire - contrattaccano - che, a nostro avviso, la decisione dei garanti interviene